

“Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia”
William Shakespeare, *Amleto*

Direttore Giovanni De Mauro
Vicedirettrici Elena Boile, Chiara Nielsen, Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini
Editori Giovanni Ansaldo (*opinioni*), Carlo Ciurlo (*viaggi, visti dagli altri*), Gabriele Crescente (*scienza, ambiente*), Camilla Desideri (*America Latina*), Francesca Gnetti (*Medio Oriente*), Alessandro Lubello (*economia*), Alessio Marchionna (*Stati Uniti*), Stefania Mascetti (*Europa, caposervizio*) Andrea Pipino (*Europa*), Francesca Sibani (*Africa, caposervizio*), Junko Terao (*Asia e Pacifico*), Piero Zardo (*cultura, caposervizio*)
Copy editor Giovanna Chioini (*caposervizio*), Anna Franchin, Pierfrancesco Romano (*coordinamento, caporedattore*)
Photo editor Giovanna D'Ascenzi (*web*), Melissa Jollivet, Maysa Moroni, Rosy Santella (*web*)
Impaginazione Beatrice Boncristiani, Pasquale Cavorsi (*caposervizio*), Marta Russo
Podcast Claudio Balboni (*produzione*), Vincenzo De Simone (*produzione*), Claudio Rossi Marcelli, Giulia Zoli (*caposervizio*)
Web Annalisa Camilli, Simon Dunaway (*notizie*), Giuseppe Rizzo, Giulia Testa
Internazionale Kids Alberto Emiletti, Martina Recchiuti (*caporedattrice*)
Internazionale a Ferrara Luisa Ciffollini, Gea Polimeni Imbastoni
Segreteria Monica Paolucci, Gabriella Piscitelli
Correzione di bozze Lullì Bertini, Sara Esposito

Traduzioni I traduttori sono indicati dalla sigla alla fine degli articoli. Olga Amagliani, Sarah Victoria Barberis, Alessandra Bertuccelli, Sara Cavareto, Giuseppina Cavallo, Stefania De Franco, Francesco De Lellis, Giusey Muzzopappa, Alberto Riva, Fabrizio Saulini, Andrea Sparacino, Nicola Vincenzoni **Disegni** Anna Keen. **I ritratti dei columnist** sono di Scott Menchin **Progetto grafico** Mark Porter **Hanno collaborato** Giulia Ansaldo, Cecilia Attanasio Ghezzi, Francesco Boile, Jacopo Bortolussi, Daniele Cassandro, Maria Selene Clemente, Catherine Cornet, Sergio Fant, Ikyung Hong, Anita Joshi, Concetta Pianura, Francesca Spinelli, Laura Toton, Pauline Valkenet

Editor Internazionale spa
Consiglio di amministrazione Brunetto Tini (*presidente*), Giuseppe Cornetto Bourt (*vicepresidente*), Alessandro Spaventa (*amministratore delegato*), Antonio Abete, Giovanni De Mauro

Sede legale via Prenestina 685, 00155 Roma
Produzione e diffusione Angelo Sellitto
Amministrazione Tommasa Palumbo, Arianna Castelli, Alessia Salvitti

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
Agenzia del Marketing Editoriale srl
Tel. +39 06.69539344 - Mail: adv@ame-online.it

Subconcessionaria Download Pubblicità srl
Stampa Elcograf spa, Via Zanica 92, 24126 Bergamo

Distribuzione Press Di, Segrate (Mi)
Copyright Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*.

Significa che può essere riprodotto a patto di citare Internazionale, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza. Per questioni di diritti non possiamo applicare questa licenza agli articoli che compriamo dai giornali stranieri.
Info: posta@internazionale.it



Registrazione tribunale di Roma n. 433 del 4 ottobre 1993
Iscrizione al Roc n. 3280
Direttore responsabile Giovanni De Mauro
Chiuso in redazione alle 19 di mercoledì 1 aprile 2026
Pubblicazione a stampa ISSN 1122-2832
Pubblicazione online ISSN 2499-1600

PER ABBONARSI E PER INFORMAZIONI SUL PROPRIO ABBONAMENTO

Telefono 02 4957 2022 (lun-ven 8.00-20.00; sab 8.00-14.00), dall'estero +39 02 8689 6172
Fax 030 777 23 87
Email abbonamenti@internazionale.it
Online internazionale.it/abbonati

Imbastato in Mater-Bi



Netanyahu fuori controllo

El País, Spagna

Nella storia di Israele nessun governo si era spinto così lontano come quello di Benjamin Netanyahu. La distruzione dell'ordine multilaterale orchestrata dal presidente statunitense Donald Trump, suo protettore e alleato, gli ha dato la copertura di cui aveva bisogno per allontanarsi da ogni parvenza di legalità, espellere le istituzioni delle Nazioni Unite, neutralizzare le ong, snobbare l'Unione europea e agire senza freni, consapevole che nessuno cercherà di moderarne gli eccessi, nemmeno timidamente, come facevano gli Stati Uniti un tempo. Netanyahu ha colto l'occasione per scatenare l'estremismo israeliano senza pudore.

Dopo aver spinto Trump ad aderire alla sua avventata decisione di attaccare l'Iran e di assassinarne il leader, ora il premier israeliano si è concentrato sull'invasione del vicino Libano. L'operazione è presentata come una risposta alla provocazione di Hezbollah con i suoi lanci di razzi contro Israele. Ma le ambizioni di Netanyahu sono apertamente annessionistiche, senza alcuna considerazione per la sovranità del Libano, della carta delle Nazioni Unite e soprattutto della popolazione libanese, nell'enne-

sima ripetizione di più di 40 anni di invasioni, bombardamenti e massacri.

Israele vuole espellere tutta la popolazione a sud del fiume Litani, distruggere i villaggi e svuotare il territorio, lasciandolo a disposizione delle mire espansionistiche del sionismo estremista come se fosse sotto la sua sovranità. Il suo obiettivo è replicare il modello di occupazione e distruzione di Gaza, proprio come sta facendo in Cisgiordania, per mano del terrorismo impunito dei coloni.

Il 30 marzo il parlamento israeliano ha approvato la pena di morte per impiccagione per i colpevoli di omicidio "con il fine di negare l'esistenza dello stato di Israele". La nuova legge, evidentemente, è stata concepita con l'esplicita intenzione di mettere a morte i terroristi palestinesi e risparmiare i terroristi israeliani.

Questa insensata iniziativa legale, che ha provocato l'indignazione formale dell'Unione europea, è un disonore per Israele. Il suo futuro dipende dai giudici della corte suprema, l'unica istituzione che può ancora opporsi alla deriva autoritaria e che, per questo motivo, Netanyahu vuole sottomettere al proprio controllo. ♦ as

I primi cinquant'anni della Apple

The Irish Times, Irlanda

Cinquant'anni fa, in un garage di Los Altos, in California, Steve Jobs e Steve Wozniak firmarono un contratto mettendo in moto una serie di eventi di cui nessuno avrebbe potuto immaginare le conseguenze. La storia della Apple, fondata da Jobs e Wozniak, è una parabola imprenditoriale quasi troppo drammatica per essere credibile: il successo dei primi Macintosh; l'avvento del personal computer; il golpe del consiglio d'amministrazione che nel 1985 estromise Jobs; un decennio di crisi; il ritorno di Jobs, l'iPod, l'iPhone e la trasformazione nell'azienda con il valore più alto della storia del capitalismo.

I risultati tecnologici ottenuti da Apple sono straordinari. L'iPhone ha cambiato il modo in cui miliardi di persone affrontano la vita quotidiana, ricevono informazioni e comunicano tra loro. A prescindere dall'opinione sui metodi dell'azienda, la portata e l'ingegnosità dei suoi

risultati restano incontestabili. Al contempo, gli interrogativi sollevati dal suo successo sono sempre più urgenti. Questo modello imprenditoriale all'avanguardia, che ha permesso a un numero ridotto di proprietari di piattaforme di realizzare enormi profitti e accumulare un potere superiore a quello della maggior parte degli stati del mondo, avrebbe bisogno di uno stretto controllo democratico, che finora è mancato. Esistono anche altre preoccupazioni. Alcune ricerche hanno evidenziato un legame preoccupante tra l'uso intensivo degli smartphone e i problemi di salute mentale, i deficit di attenzione e l'erosione delle capacità cognitive degli adolescenti. La Apple non è l'unica responsabile, ma ne ha tratto vantaggio.

Una storia cominciata in un garage di Los Altos ha regalato al mondo qualcosa di straordinario. Ma non è ancora chiaro chi deciderà il seguito della storia. ♦ as